

# Su queste pietre... costruirò la mia casa!!!

*le poesie  
dal cassetto  
di Paola Franco*



*Desidererei questo fosse il titolo del mio primo libro, perchè, quando stetti a Trapani per malattia, raccolsi su diverse spiagge della Sicilia e mi portai in Germania 5 kg di pietre e conchiglie col treno, creando orrore nei miei familiari. A chi mi guardava esterrefatto, sbigottito (la mia mamma poverina pensava mi fossi mangiata il cervello) rispondevo così e ci credevo veramente, perchè ho da sempre avuto come un dono di preveggenza, sapevo che dovevo soffrire a lungo ma che ce l'avrei fatta, perchè son dura, dura come le pietre. Sono qui, divise in vari cestini e vassoi, ad adornare il mio appartamento e a ricordarmi di non arrendermi mai. In effetti tante cose che avevo preveduto si sono già avverate, altre ho fiducia che si avvereranno.*

*Ringrazio Paola Passanisi Franco  
per aver aderito all'iniziativa  
di pubblicare questo libro  
sul sito [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it)  
per il solo piacere  
di poter dare la possibilità  
a tutti i lettori di questo sito  
di poter leggere i pensieri dettati  
dalla musa ispiratrice dell'autrice.*

*Questo libro  
non è stato mai pubblicato  
su supporto cartaceo  
ma solamente in formato digitale  
auguro personalmente all'autrice  
di poter realizzare il suo sogno  
ossia quello di poterlo leggere  
"un giorno," da un libro stampato.*

*Lorenzo Gigante*

## Dedica

*Ai miei cari genitori, fratelli, alla famiglia tutta,  
affinchè non “sentano” più tanto la lontananza.  
Ai miei cari amici, vecchi e nuovi, Siciliani e non.  
Ai miei amati figli, ai quali ho sempre detto che  
ce l'avremmo fatta di nuovo anche se in un certo  
periodo della nostra vita nessuno ci avrebbe  
scommesso un soldo bucato.*

*Alle mie care amiche tedesche Anne ed Ellen  
(non ci sono più) che sono state per i miei figli  
“le nonne” che da sempre hanno apprezzato il  
mio operato e molto spesso mi dicevano:-  
“Hut ab von Dir, Paola” = “Ci scappelliamo di  
fronte a te, Paola”. Particolarmente ad Anne che  
ha avuto l'opportunità di ascoltare le mie poesie  
e apprezzandole mi istigava da anni a pubblicare  
un libro. Aveva una sconfinata fiducia in me e mi  
amava come una figlia. Adesso sarà felice per  
me, ed orgogliosa. Desiderava con tutta se stessa  
che stessimo bene, io ed i miei figli. A tutti loro  
dedico il mio primo libro... con infinito amore.*

## Solitudine

Quando son sola son felice  
Quando son sola son beata  
Posso pensare alla mia vita  
Posso godere ogni serata.

Amo sola soletta sempre stare  
Non cerco compagnelle d'avventura  
Amo dei cruciverba spesso fare  
Oppure una simpatica lettura.

Posso pensare ai miei cari lontani  
Posso pensare ai tempi ormai passati  
Mi sembra avere il mondo nelle mani  
Se sola sto in pace a ricordare.

Wiesbaden, 1972  
La mia prima poesia

## Soppressa passione

Come le onde del mare  
dopo essere state squassate

dal vortice  
della tempesta

tornano a cullarsi dolcemente  
al ritmo della corrente

così placato  
è il mio animo

di una calma obbligata  
artefatta innaturale.

Alla prossima tempesta  
tornerà a vorticare.

Wiesbaden, 1985

## **Ricordando il passato**

Eccomi quí, sola, a pensare  
ad un passato non molto lontano  
quando l'estro poetico mi assaliva  
e in un lampo mi prendeva la mano.

Quando anelavo alla gioia e  
vagheggiavo una vita migliore  
i miei sogni mettevo su carta  
ed insieme mettevo il mio cuore.

Ma venne un dolore tremendo  
che io non potei sopportare  
che distrusse in un solo momento  
la gioia, la vita, l'amore.

Wiesbaden, Primavera1986

## **Risveglio**

E ritrovarmi qui  
con la voglia di sempre  
d'apprendere.

E sentirmi bambina  
con la mente fresca  
libera dagli incubi  
pronta a imparare.

E aver dimenticato  
l'angoscia  
la confusione mentale.

E avere uno spirito nuovo  
di gioia e allegrezza  
d'Amore.

E capire ad un tratto  
d'aver rasentato la fine  
per poi con gioia  
ritrovare me stessa.

Grazie mio Dio!

Wiesbaden, Estate1986

## **Che idea!**

Che idea voler scriver poesie  
hai forse qualcosa in comune con Ada Negri?

Che sogno, che utopia pensare alla lettura;  
che mania.

Ma ti rendi conto che non fa per te,  
che non sai mettere due righe in armonia?

Che ormai sei presa dal lavoro, dalla gastronomia  
e che nesso ha questo tipo di vita con la poesia?

Rassegnati, la tua é stata solo una chimera,  
una parentesi... forse una follia.

Wiesbaden, Maggio1987



## Domanda

Chi sei tu che soffri?  
Un granello di sabbia  
nel deserto  
un invisibile atomo  
nell'immenso universo.  
C'è tanto male...  
tanto dolore nel mondo  
chi vuoi che si accorga di te  
piccolo essere insignificante?

Wiesbaden, Aprile 1988

## Ritorna la speranza

Dall'alto della mia finestra  
osservo il paesaggio triste  
sotto un cielo plumbeo  
indicibilmente grigio.

Gli alberi maestosi sono immobili  
non c'è un filo di vento oggi  
che tristezza....  
avrei bisogno di luce, di sole.

Improvvisamente  
vedo volteggiare nell'aria  
uno stormo d'uccelli bianchi  
È un'esplosione di gioia infinita,

reale, pura, quasi palpabile  
L'estate é alle porte...  
ritorna la speranza!

Wiesbaden, 02/06/1988

## Non mi lascio corrompere

Viscido é il tuo abbraccio  
Disgustoso il tuo alitarmi addosso  
Calde le tue mani che si soffermano  
Piú del necessario nelle mie  
Umide sudate, repellenti...  
Proprio perché così insistenti

E quel tuo sguardo languido  
Supplichevole e adorante  
Da cane ferito che chiede una carezza  
Da serpente velenoso che sibilando  
Con la sua lingua biforcuta  
Pregusta l'attimo in cui mi morderá

Mi metti continuamente in imbarazzo  
Mi bombardi con la tua retorica  
Vuoi plagiarmi, farmi tua  
Ma non voglio ascoltarti  
Non riuscirai a corrompermi  
Dovessi far la fame all'infinito

Wi, Giugno 1988

## Il treno

Arriva da lontano  
Flessuoso serpentino

Frena stridendo sui binari  
Per fermarsi un attimino

Dal suo ventre sottile  
Esce tanta gente

Piú o meno felice  
Allegra, sorridente

Vi stringo forte a me  
Un solo istante...

Presto, presto  
Dovete salire frettolosamente

Poi riprende il suo cammino...  
Portandosi di me un pezzettino!

Wi, 07/11/88

## A Davide

Stasera nel guardarti  
Mi é tornato in mente  
Un episodio  
Per molti versi commovente  
Eravamo alla solita fermata  
E tu mi davi dolcemente  
La manina  
Quando ad un tratto  
S'è fermata.....  
Una vecchietta  
Simpatica e carina

Affascinata  
Ti ha guardato  
E rivolgendosi a me  
Ha gentilmente mormorato:  
\* „Was für ein schönes  
kräftiges Kind,  
Ein prächtiger Junge“

Credetti che il cuore mi scoppiasse  
Dall'orgoglio  
che impetuoso mi travolse  
Ancor oggi l'orgoglio é tutto mio  
Vedendoti crescer bello  
Sano, splendido e forte  
Sveglio e intelligente  
..... Figlio mio

\*Che bel bimbo robusto,  
un magnifico maschio\*

Wi, 01/03/1989

## Ferie a casa

Quanto é bello la mattina  
L'aria fresca respirare  
Che ti carica di grinta  
E la vita ti fa amare

Esci fuori già alle sette  
Tutto é calmo e naturale  
Il gattino ti saluta  
Con un dolce miagolare

Ma che gioia che delizia  
La veranda ramazzare  
Quotidiana scopatina...  
Che goduria ogni mattina

Poi di corsa prepararti  
Presto presto devi andare  
Nuda, libera, spigliata  
A tuffarti nel tuo mare

TP, 22/08/97

## Quand'ero bambina

Quand'ero bambina andavo d'estate  
finita la scuola da nonna Vitina

Ma quant'era bello svegliarsi al mattino  
al canto del gallo e di zio Antonino

Che mucche mungeva, il cavallo sellava  
il fieno gli dava, la stalla puliva

Il latte fumante portava in cucina  
seguito da un papero e da una gallina

Zia Paola lesta faceva il bucato  
sbucciava i piselli impastava il tritato

La nonna contenta i letti aggiustava  
e poi sulle terre il nonno seguiva

Al fin tutti insieme chinati bocconi  
per coglier patate, zucchine, meloni

Carciofi o carote, sedano o ceci  
peperoni o asparagi; che giorni felici

Che giorni felici, io vissi da bambina  
trascorrendo l'estate da nonna Vitina

Wi, 15/03/99

## Rosa di Maggio

Maggio si sá é il mese delle rose  
Del tepor primaverile  
Di violette e di mimose

Nel mese di maggio partorii un fiore  
Cosí dolce, cosí tenero...  
Il risultato dell'amore

É Sbocciato alla vita  
Il quattro del mese  
Alle 7,31 senza brutte sorprese

Ricordo ancora la gioia eclatante  
Che provai guardandola  
Giá fin dal primo istante

Aveva gli occhi grandi  
Fù adagiata sul mio petto  
Io provai tanto amore, misto a tanto affetto

Era piccola, tenera, un batuffolo vivace  
Bocciol di rosa la chiamai  
Che ancor oggi le piace

Oggi. No, non posso crederci  
Ma dove son volati gli anni?  
La mia Rosa di Maggio compie già vent'anni.

Wi, 25/03/01



## Per la festa della mamma

Cara mamma  
oggi é la tua festa

e un groviglio di pensieri  
mi turbina nella testa.

Provo un senso di nostalgia  
di rabbia, di rimpianto  
sento tanto dolore  
per non esserti mai accanto.

A volte mi disprezzo  
d'essere andata in un'altra nazione  
paghiamo tutti il prezzo  
per questa decisione.

Il prezzo della lontananza  
una repressa furia impotente  
e la nitida certezza  
di non poter far niente.

Ma insieme alla desolazione  
della mia cupa amarezza  
spero lieve sentirai  
anche una carezza.

Una carezza che ti mando  
con questo piccolo dono  
due parole messe in rima  
per chiederti perdono.

*A mia madre con amore*

Wiesbaden, 13.05.2001

## **Ai posteri l'ardua sentenza**

(Am Goethestein)

Non posso star ferma  
devo muovermi, è ora d'andare  
non ha certo alcun senso  
star qui, sola, a vegetare.

M'avvio verso quel posto  
fantastico e famigerato  
con l'ineluttabile speranza  
di potervi incontrare Erato.

E vado,  
non é poi così lontano  
con lo zaino sulle spalle  
carta, penna e cuore in mano.

Devo riveder quel luogo  
per attingervi l'ispirazione  
dedicarti una poesia  
una prosa o una canzone.

Devo mettere i miei passi  
dove di te é tutta un'essenza  
e come Manzoni disse...  
„Ai posteri l'ardua sentenza.“

Wi, 11/11/01

## Lettura al municipio

Il sedici di marzo  
grazie a Magdalena  
ho preso parte ad un'azione  
di lettura di testi a catena.

Per ventiquattr'ore di fila  
e senza interruzioni  
nel municipio di Wiesbaden  
si sono esternate tante emozioni.

Centoquarantaquattro  
le persone che hanno letto  
testi di letteratura  
in varie lingue e perfino in dialetto.

Io ho recitato  
con grande commozione  
un omaggio alla mia Wiesbaden  
di propria produzione.

L'applauso ricevuto  
mentre faceva giorno  
mi ha dato tanta gioia  
e la speranza di un ritorno.

Ci voglio ritornare  
per leggere agli astanti  
alcuni dei miei testi  
che oramai sono tanti.

Testi che parlan di vita  
vissuta veramente  
perché nelle mie rime  
d'inventato non c'è niente.

Io sento spesso l'impeto  
d'appuntar ciò che m'accade...  
e la nostalgia, il rimpianto, l'amore  
mettendoci la mia anima e anche tutto il cuore.

Wi, 24.03.02

## La madre terra

La madre terra  
richiama i suoi figlioli  
che vivono lontani  
da decenni.

Li accoglie e bei  
favori gli procaccia  
li vuole trattener  
fra le sue braccia.

Con modi assai materni  
li lusinga  
le prova tutte  
con una bell'arringa.

Perché lei soffre  
vedendoli andar via  
soffre con loro  
di eterna nostalgia.

TP, 12/09/02

## A Trapani

Trapani  
Piccola città provinciale  
sita a nordovest di Trinacria  
isola baciata dal sole.

Che se Marsala avesse il porto  
probabilmente saresti già morto.

Che per secoli vantasti  
una forma sottile  
di falce.

Ma che cambi pian piano  
il tuo aspetto  
con mattoni e con calce.

Trapani...  
tranquilla ridente e mafiosa  
maliarda e lasciva...  
sensuale al par di una sposa.

Triste, ma molto decisa  
me ne andai trent'un anni fá  
conoscerti appieno quest'anno  
che felicità!

Ed anche se desidero tanto  
tornare a casa mia  
Trapani, rimarrai per sempre  
la mia nostalgia.

TP, 25/09/02

## Quando me ne andrò

Quando me ne andrò  
mi porterò nel cuore  
tutta la luce  
tutto il calore  
tutti i romantici  
tramonti del sole.

Quando me ne andrò  
mi porterò nel cuore  
l'affascinante spettacolo  
di una rossa palla di fuoco  
che lieve si poggia  
fra le onde azzurre del mare.

Lieve si poggia  
come non volesse far male  
e affonda pian piano  
fino a sparire  
pare ogni volta  
che stia per morire.

Ma risorge ogni giorno  
illumina il mondo  
e spande calore...  
quando me ne andrò  
questo spettacolo  
me lo porterò nel cuore.

TP, 26/09/02

### Addio alla spiaggia

Non potevo non venire  
ancora una volta a San Giuliano,  
non sarebbe stato giusto  
senza penna e cuore in mano.

Quí, su questa spiaggia  
trascorsi l'estate,  
lunghe ore di sole rovente e  
un paio di magnifiche serate.

Ora essa é deserta  
sono tutti andati via,  
sento tanta tenerezza  
ed anche un pó di nostalgia

TP, 29/09/02

### **‘NTrapani haiu quattru amici**

‘NTrapani mi fici quattru amici  
amici veri, soccu sinni rici, sinni rici  
chiddi chi ppi pura umanità e simpatia  
ti runanu ‘na manu e ti rapinu la via

Per esempiu Enza, m‘ha mannau a Pruvvirezza  
a darimi ‘na manu cu‘ benevolenza  
cu l’aiutu ridda attruvai ‘na casetta  
e mi fici fari amicizia macari cu‘ Rosetta

Chi figghi riddi e puru chi mariti  
chi sunnu picciotti bravi  
e tantu affezziunati

Oramai nun mi sentu cchiú  
straniera ‘nta me terra  
havi già setti misi chi cci staiu

Jó la vaiu scoprennu jornu dopu jornu  
e certu sará cchiú dura  
quannu mi nni vaiu

Peró sugnu assai orgogliosa  
cuntenta e ben felici  
picchí ‘nTrapani ora c’haiu  
oltri e me parenti, puru quattru amici!

TP, 31/01/03



## Le mie pietre

Su queste pietre  
le pietre di San Giuliano  
di Scopello  
di Bonagia  
di Custonaci  
di San Vito lo Capo  
di Marina di Ragusa  
di tre Fontane  
di Castellammare del Golfo.

Su queste pietre  
raccolte in estate  
facendo sulle spiagge  
della mia amata Sicilia  
lunghe e salutari passeggiate.

Su queste pietre costruirò la mia casa  
E su te, mio monolitico amore!

TP, 20/03/03

## Notti sicule

Erano quelle notti da favola  
Quando in macchina si andava  
A San Vito, Custonaci o Cornino

Al ritorno la luna giocava a nascondino  
Appariva e spariva del continuo  
Dietro l'uno o l'altro sito ericino

A tratti si posava sulla vetta del monte  
Invitandoci maliarda ad andare avanti  
Ci illuminava radiosa la via  
A Lido Valderice, a Sant'Andrea, a Bonagia

Mentre Enrico Ruggeri ci diletta  
A suon di "Balalaica", ed io cantavo a squarciagola  
-Ma io sono ancora come allora, come allora sono qui-

Dappertutto irradiava la sua luce ovattata  
A Pizzolungo, a San Giuliano, mentre  
Dall'alto del monte faceva capolino

E Quando ci ritiravamo a casa  
A notte fonda, andava sodisfatta a dormire  
Dietro un separé di diafane nubi

Laggiú ritorneró, questo é il mio  
Sommesso canto. Per rivivere ancora  
Quelle notti d'incanto

Wi, 23/09/03

## Serraino Vulpitta

Al Serraino Vulpitta  
son stata con forza acclamata  
per lo piú da tutti gli anziani  
e da povera gente malata.

Lí ho conosciuto un'insegnante  
di nome Aprile Rosalia  
che ha voluto all'istante  
regalata una mia poesia.

Emanuele Cassisa che scrive  
romanzi e fa disegni astratti,  
certamente poveri esseri umani  
artisti di vita come me, tutti un pó matti.

Giuseppe Levante di Custonaci  
ex imprenditore ottantenne che ha  
dato lavoro e benessere a tanta povera gente,  
non capisce perché nessuno parli di lui  
che nel campo dell'arte vale per due.

E la moglie del defunto artista Li Muli  
una donna dolcissima dei tempi passati  
che mi ha detto: „Tu sei bravissima e bella“  
e m'ha fatto sentire per mezz'ora una stella.

Una donna di cui non só il nome  
Ripeteva stupita, come in un ritornello:  
„Io mi chiedo solamente:-  
„Ma cosa hai tu in quel cervello?“

Declamare le mie poesie agli anziani  
del Serraino Vulpitta,  
piú o meno tutta povera gente,  
è stato bello, triste e commovente.

## Col poter della mente

È finita l'estate  
la fantastica, lunghissima  
estate tedesca.

Fino a ieri splendeva il sole ogni dì  
in un cielo azzurro, limpido,  
alquanto meridionale.

Oggi non si vede. È sparito  
dietro un cielo coperto, plumbeo,  
pesante. Terribilmente opprimente.  
M'immergo in un sogno ovattato  
col poter della mente.

Inspiro con voluttà prenatale,  
sento salire alle narici  
l'odore che sprigiona la mia terra  
dopo un violento acquazzone autunnale.

E nello spazio etereo, nel silenzio di  
floridi campi, di rigogliosi vigneti  
odorosi di mosto, mi vieni incontro affettuoso.

Mi abbracci, mi baci con passione,  
sento battere forte il mio cuore  
di gioia e d'amor surreale  
Ho gustato l'ambrosia. Sono immortale.

Il sole splende anche se non lo  
vedo in questo momento,  
splende e illumina un altro  
angolo del firmamento.

E la mia anima, nel ricordar Sicania!

## Milo

Milo. Mia contrada da sempre prediletta,  
con Fontanelle, Villa Mokarta e Rigalletta.

Milo. Che Afrodite bacia tutti i giorni  
Spandendo Amore nel centro e nei dintorni.

Milo. Dove la Venere fureggia eternamente  
Ai piedi e sulle falde del bel Monte.

Prolifera d'artisti sei...  
Che crebbero precoci per bisogno.

Che povertà lasciò emigrar lontano  
E mai son stati con le mani in mano.

Baciati dalle Muse dell'Amore  
Aspettano il ritorno a batticuore.

Non sputan dove mangiano nel piatto  
Ma hanno un vuoto enorme dentro al petto.

Sputan piuttosto sangue per realizzare i loro sogni  
S'impegnan con fatica e con tanta alacrità  
Cercando il loro posto nell'eternità

E vengono per poco, soltanto di passaggio  
Una di loro è Paola Franco  
L'altro è l'amico Nino Vultaggio.

Wi, 06/07/07

## **Il mio papà compie ottant'anni**

Oggi il mio papà compie ottant'anni  
E ce l'ho fatta ad essere presente  
Per poterlo festeggiare assieme a tutti  
Mamma, fratelli, nipoti e altri parenti.

Caro papà, oggi è la tua festa  
Che bel traguardo raggiungere ottant'anni  
Resta come sei, forte al par di un bue  
E arriverai di certo... a centodue!

Tp, 03/08/07

### **Cittadina del mondo**

Ho perso tanto della mia sicilianità  
Ma siciliana resterò per sempre

Ho acquistato un bel pó di teutonismo  
Eppure non potrò mai essere tedesca

Amo però sentirmi cittadina del mondo  
E lo sono indubbiamente...

In questo mio piccolo spazio  
Variegato e assai multicolore

Dove vivono in perfetta armonia  
A volte prese da un pó di nostalgia

Afflizione rammarico e rimpianto  
Per la propria terra natía

Le culture piú varie e disparate.

Wi, 02/07/09

## A Germania

L'odiai 'sta terra e 'stu populu  
Sturiannu ne' libbra ri storia  
Liggennu li gesta terribili  
D'Adolfu, e tutta 'a so boria

Ma poi lu destinu m'avvinsi  
Jó volli canusciri 'mprima  
Com'era 'sta genti nordastica  
Di fattizza nun certu latina

E vinni spuntania 'nGermania  
P'accuistari un pocu di bbeni  
E pi canuscili 'mparava a parlari  
Com'iddi... sintennumi un geni

Ma passanu l'anni e passau  
D'un seculu un quartu oramai  
Jó sposa e poi matri addivinni  
'U carattiri cca mi formai

Sta terra c'odiai m'accolsi  
Mi resi li gioi da vita  
Mi visti orgogliosa e svampita  
Peccanti, depressa... pentita

Cu' tempu si cangia pinseri  
Si trovanu puru l'amici  
Jó l'amu 'sta terra germanica  
Ormai ci misi i rarici

Li risa, lu focu, l'arduri  
'Stu celu si godi ri mia  
Di lacrimi tristi 'sta terra  
S'inzuppa... e soffri cu mmia



## Confusioni!

Ci fú un tempu ni' la me' vita  
ch'jó parlava n'Sicilianu,  
ch'era china d'intellettu  
e cu'n libbru sempri mmanu.

Peró havia na smania rincoddu,  
vulia 'mparari l'Italianu,  
vulia canusciri e sapiri  
comu s'esprimunu luntanu.

L'istruzioni chi mi resiru  
nun m'abbastava veramenti,  
chi duttura dialugari vulia  
e ca genti 'ntilliggenti.

Cu l'ingegneri, cu l'avvucati,  
chi maestri, cu l'architetti,  
chi giornalisti, chi diplomati  
e cu li giomitra provetti.

Vulia capiri li furisteri,  
amava sturiani Tedescu e 'Nglisi,  
all'occasioni 'mparava lu Turcu,  
lu Grecu, u' Polaccu e lu Catanisi.

E poi lu Romanu, lu Napulitanu,  
lu Ragusanu, lu Milanisi,  
lu Puglisi, un pocu 'i Francisi  
e ppicchí nno... lu Palermitanu.

Ma ora m'addugnu currennu currennu  
Sempr'a 'nna banna restu 'mparannu,  
tutti st'idiomi 'sti dialetti  
a soccu m'aiutanu, soccu mi fannu?

'Nta la me testa c'é confusioni,  
mi sacciu esprimiri sulu a tentoni,  
mi pari quasi taliannu cchiú dda  
chi persi pi strada la me' identità.

## Ustu é riustu e capu d'invernu

Raggiuni hannu l'antichi quannu ricinu:  
"Ustu é riustu e capu d'invernu"  
Ma cu é chi li capisci a 'sti viddani  
N'avemu a fari fari a traduzioni

Pi chiddi cu nnu sannu eccula ccá:  
"Agosto é inizio d'inverno, indocile, incoerente "  
Com'è pussibbili, putiti vui pinsari  
Si finu antura lu sulì era splendenti?

Eh si, picciotti mei, chissu é lu clima  
Dopu lu mezz'austu iddu variia  
No' giru di poch'uri trona e acqua  
Scarrica a celu apertu, mentri lampìa

Ti pari chi finìu la bella estati  
C'ormai lu friddu vinni di lu mmernu  
Ma dopu 'na nuttata lampi e trona  
Chi aria celu e terra pulizia  
Ritorna a ricuariarti 'u beddu sulì  
Ancora pi du' misi, cu' valìa

Chissu é lu beddu clima di 'sta terra  
Vagnata di lu mari tutt'intornu  
Vasata tuttu l'annu di lu sulì  
Jó l'amu e godu assai quannu ci tornu

TP, Agosto 1997

## Sicilia bedda mia

Terra mia bedda riarsa di lu suli  
nun c'è nto munnu l'uguaglianti a tia  
nuddu paisi ti supera in biddizzi  
nuddu è svariatu accussí com'a tia.

Mentri lu suli li so' raggi ardenti  
ti spargi e ti cuaria eternamenti  
(su comu li carizzi e ni giosci,  
mentri 'nto mari natanu li pisci)  
jó ti taliu Sicilia bedda mia  
e mi nnamuru sempri cchiú ri tia.

Li to' chianuri riarsi di lu suli  
li to' muntagni coperti ri pineti  
lu mari di n'azzurru cristallinu  
lu sali chi mi mettu 'nto paninu  
jó mi pigghiassi e mi purtassi appressu  
pi godiri di tia com'an'amplessu.

Li babbaluci sbucanti di la terra  
li beddi pisci chi natanu 'nto mari  
la gira, la cicoria, lu basilicu,  
i pipareddi, su' boni ri mangiari,  
n'elenco ni facissi si putissi  
peró la carta nun mi pó bastari.

Nun pó bastari la carta ch'aiu appressu  
p'ammintuari i to' sapuri sopraffini  
li milinciani, li nespuli, i cucuzzi,  
li ceusi, i loti, i mandarini.  
Li ficu, i ficurini e li miluna  
l'aranci, li cutugna e li limiuna  
li tennarumi, l'asparaci e u' qualeddu  
quanti n'avissi ancora a mintuari  
s'avissi carta 'nchiosthru e tantu tempu  
n'elencu senza fini avissi a fari.

Ma unu ancora (é dd'obbligu)  
lu vogghiu ammintuari  
mentri tegnu la penna stritta 'nta la manu:-  
Chi cc'è cchiú bonu, oltri a tuttu u' restu  
di lu squisitu cannolu sicilianu?

## Viaggiannu versu Ragusa

Di 'nTrapani pi ghiri a Ragusa  
ci sunnu sett'uri di viaggiu  
taliannu a destra e a sinistra  
cu l'occhi ti mangiu e t'assaggiu.

Sicilia, tu terra di sulì  
d'agrumi d'alivi e furmentu  
ogni annu ti vegnu a taliari  
mi tuffu 'nto mari d'argentu.

Ci godu a taliari li scogghi  
li rocci chi scinninu a piccu  
'nto mari fantasticu e azzurru  
di pisci e di frutti assai riccu.

Pi nun parlari di valli e muntagni  
di terra riarsa ddo sulì  
di gesta di populi antichi  
chi parlanu sempri d'amuri.

Sicilia, tu terra mia amata  
tant'anni fá jó ti lassai  
peró 'nto me' cori c'arresti  
cu tutti i biddizzi chi cc'hai.

TP, 10/08/98

### **A seggia a dondola**

Finita la natata  
nall'acqua di lu mari  
mi rissi me cugnata  
ti voi arripusari?

Assettati cu mmia  
e fatti n'annacata  
a dondola n'aspetta  
a fini di iurnata

Jó m'assittai cu idda  
e mi fici dondolari  
m'addummiscii cuntenta  
sunnannumi lu mari

Marina di Ragusa, 10/08/98

## A 126 ri me cugnata

Signori mei, sicunnu viatri  
Na' 126 chi ci trasi?

Ci trasi Pierina cu so' cugnata (jò)  
Chiu' Laurettina ché bedda 'mpustata  
I me' niputi chi ssu nicareddi  
Ma portanu 'mbrazza du borsiceddi

U cofanu chinu ri busti cu pani  
Di bevandi, r'acqua e puru banani  
Cu l'ombrelloni e lu materassinu  
Ci trasiu macari un fiascu ri vinu

A nonna tedesca fu misa rarrerri  
Sperannu cu'n passanu i carrabbineri

U cani tinutu re' picciriddi  
Lucky é felici 'nsemmula a iddi  
E mezzu e me' jammi, ma chissa é bella  
Ci ficimu trasiri 'na fornacella

Aviti vistu chi ci trasi a Marina  
Na centuvintisei ri Pierina?

Marina di Ragusa, 11/08/98

## A me frati Maurizio cu tantu affettu

Ci sunnu dati 'nta la me testa  
Chi scurdari nun mi pozzu mai  
Comu quannu nasceru i me' figghi  
O puru quannu mi maritai

U trenta d'agosto ru settant'unu  
É 'na data puru 'mportanti  
Picchè mi nnii di 'ncasa mia  
Lassannu ddassutta amici e parenti

A tia fratuzzu di mancu du anni  
Ancora troppu nicu pi capiri  
S'era megghiu chi mi stava 'ncasa  
O picchí in Germania vosi partiri

La prossima matina isti fora  
E additannu a est, dda no jardu  
Facisti chiangiri a tutti (quantu é veru Diu)  
Ricennu chianu chianu „Paola Mmania nniu“

Diciannov'anni vivemmu separati  
Finché un jornu vinisti puru ccá  
Parissi chi veru mai nun fú  
Ma stasti ccá decianni puru tu

E ora ti nni torni a lu paisi  
'nta terra unni nascemu tutti rui  
lassannumi un pó tristi ma sperannu  
chi ammenu tu, ccá nun ci torni cchiui

Tu ti nni torni 'ncasa me fratuzzu  
Unni ficimu a fotu tutti 'nfla  
Ma pozzu mai scurdari jó sta data?  
É u tririci settembri ddo ru mila.

## Circannu aiuto

Eccomi arrivai  
Ora sugnu puru cca  
Chi me' frati, cu me' soru  
Cu me' patri e cu me' ma'

Ci la fici finalmente  
A superari lu timuri  
Di vulari, di muriri  
E vinni 'ncerca d'un dutturi

D'un dutturi trapanisi  
Chi mi pó capiri prontu  
Chi m'aiuta a liberarmi  
Di sta pena e di st'affrontu

Di st'affrontu chi mi ficiru  
Un gruppettu di duttura  
Chi p'amuri i varagnari  
Mi causaru assai dulura

Mi bucaru li gingivi  
Senza pena e amuri umanu  
Scafuniaru mi scassaru  
Cu tràpanu 'nta li manu

Mi procuraru bruciori e pruritu  
Duluri allucinanti, 'na speci i tremuliu  
Mi rovinaru a saluti e li finanzi  
M'av'a dari vendetta lu bon Diu

Si voli lu bon Diu mi dá vendetta  
Rannuci a tutti a giusta punizioni  
U tempu c'è, niatri unn'avemu fretta  
Ma li vulemu viriri a tutti in ginocchioni

Trapani, Agosto 2001



## L'Araba Finici

Na vota scrissi 'na poesia  
Chi nisciu diretta di l'anima mia  
Stiornu scrivu 'sti quattru palori  
Chi mi vennu dittati ddo cori.

Ci fu un periodo ni la me' vita  
Ch'jò era forti, forti assai  
Sia no' corpu chi no' spiritu  
E tanti cosi jó mi 'mparai.

E mentri 'mparava a chini mani  
Avia fiducia no' dumanì  
Sapia ch'avìa a lottari la vita  
Ma ch'avissi attruvatu la via d'uscita.

Sapia d'aviri 'na forza innata  
Chi dó Signuri mi fù regalata  
Sapia ch'avissi acchianatu un gradinu  
E avissi cangiatu lu me distinu.

Qualcunu però mi fici assai mali  
Mi fici perdi travagghiu e saluti  
M'arridduciu na larva viventi  
Chi nun putia cchiú stari mezz'a genti.

Ma jó sugnu forti e puru finici  
Risorgiu e ritornu a li mé rarici  
Ritornu all'origini ed é 'na cuccagna  
Na stiorna pi mia travagghiarì 'ncampagna.

E sugnu ccá, sempri luttannu  
Mentri travagghiu vaiu 'mparannu  
Jó 'mparu assai, empiricamenti  
Tuccari cu manu é cchiú soddisfacenti.

Campannu cangiu ogni tantu zona  
M'arrampicu puru pi l'Elicona  
'Mparai, 'mparu e vogghiu 'mparari  
E prima o poi ci l'hài a fari.

### Nuddu ammiscatu cu nenti

Jò sugnu nuddu ammiscatu cu nenti  
Specialmenti all'occhi de' me' parenti

Nun haiu na casa, nè un pezzu di terra  
lottu la vita comu fussi in guerra

Nun haiu sordi ammucciati, nè a banca  
Stentu a campari, u' marito mi manca

Nun haiu travagghiu e campu pi' forza  
Però d'esperienzi mi fazzu la scorza

M'hannu rittu chi sugnu di bbona razza  
Però c'è puru cu mi pigghia pi' pazza

Scrivenu li parti mi passu 'i sirati  
E accusi aiu a fari sordi a palati

Jò sugnu nuddu ammiscatu cu nenti  
Persi u travagghiu pi un problema di renti

Ma lu giurai ci l'haiu a fari  
Ricca, riccuna haiu a divintari

Accussi soccu è scrittu s'avvererà  
Haiu haviri saluti, sordi e celebrità

E scrivu parti addivittenu i parenti  
E nun mi sentu chiù nuddu ammiscatu cu nenti

Wiesbaden, 05/12/03

## Antonino Via

Ntâ via Orti attruvasti la morti  
mentri la vita avivi ravanti.

Eri chinu d'amuri, travagghiaturi  
e t'ammazzaru du' sporchi furfanti.

Si gela lu sangu e l'anima mia,  
'nta st'jorna, soventi, parlannu ri tia.

E pensu a to matri, di strazziu idda mori,  
picchè ci scipparu un pezzu di cori.

Speru 'a po cunsulari chi tu fusti 'n eroi  
e t'ava riviriri o prima o poi.

Ti livaru la vita du' ceffi brutti,  
jddi ,un 'u sannu, ma si amatu ri tutti.

Pi lu to gestu, e l'amuri p' 'a vita  
ti varagnasti na contrupartita.

E arresti d'esempiu pi lu curaggiu...  
un tò cumpagnu n'appi 'u vantaggiu.

Tu 'nta 'sta terra un ci poi cchiù turnari  
Perciò ti salutu, un ti vogghiu siddiari

Riposa tranquillu picciottu sicanu...  
jò 'un ti canusciu, ma ti stringiu la manu.

Wiesbaden, 05/03/2008

## INDICE

Premessa  
Nota  
Dedica  
Solitudine  
Soppressa passione  
Ricordando il passato  
Risveglio  
Che idea!  
Domanda  
Ritorna la speranza  
Non mi lascio corrompere  
Il treno  
A Davide  
Ferie a casa  
Quand'ero bambina  
Rosa di Maggio  
Per la festa della mamma  
Ai posteri l'ardua sentenza (Am Goethestein)  
Lettura al municipio  
La madre terra  
A Trapani  
Quando me ne andrò  
Addio alla spiaggia  
'NTrapani haiu quattru amici  
Le mie pietre  
Notti sicule  
Serraino Vulpitta  
Col poter della mente  
Milo  
Il mio papà compie ottant'anni  
Cittadina del mondo  
A Germania  
Confusioni!  
Ustu é riustu e capu d'invernu  
Sicilia bedda mia  
Viaggiannu versu Ragusa  
A seggia a dondola  
A 126 ri me cugnata  
A me frati Maurizio cu tantu affettu  
Circannu aiuto  
L'Araba Finici  
Nuddu ammiscatu cu nenti  
Antonino Via



## PAOLA PASSANISI FRANCO

Dal 1° Settembre 1971 vivo a Wiesbaden, capitale dell'Assia. Per vent'anni sposata e da 17 divorziata. Madre di due figli. Il maschio 32 anni, la femmina 29. Venuta in Germania iniziai subito a lavorare in fabbrica, essendo minorenne avevo l'obbligo di andare un giorno la settimana a scuola, per tre anni, la qual cosa feci molto volentieri. Alla mia terza media acquisita in Italia aggiunsi un attestato di frequentazione di scuola e mestieri. Lavorai in diverse fabbriche, per 18 anni, anche a intervalli, in gastronomia, in proprio, assieme a mio marito. Ho sempre avuto il "pallino" della cultura, quindi nel tempo libero ho letto e imparato, cercando di non dimenticare, anzi di migliorare la mia bella lingua italiana. Ho frequentato diversi corsi per imparare l'inglese, la macchina da scrivere ed altro. Il tedesco l'ho imparato da autodidatta (mentre andavo a lavorare, sul treno o nelle pause). "Da grande" ho frequentato di nuovo la scuola per due anni e a quarant'anni ho acquisito la qualifica di operatrice commerciale. Da bambina "sentivo" la musica, però non conoscendo le note non ero in grado di scriverla, quindi dimenticavo. Mi sarebbe piaciuto studiare (mi attiravano molto le lettere) ma, essendo la mia famiglia povera, non era possibile, quindi a 16 anni decisi di emigrare assieme ad una mia zia, ripromettendomi comunque che avrei imparato lo stesso tante cose, che non sarei rimasta "ignorante", ed è

quello che ho sempre fatto. Ho cercato nel mio tempo libero di farmi una cultura. Ho letto molto, di tutto, di più, sia in italiano che in Tedesco. Ho sempre scritto poesie, le prime (una ventina) le ho strappate a 30 anni, durante una forte depressione, (da allora marchiata a vita, anche se ne sono perfettamente guarita), e diari, pensieri, impressioni; ho cercato di metter su carta tutte le mie emozioni, i miei sentimenti, le mie gioie, i miei dolori. Sognavo di lavorare in ufficio fino a 65 anni, purtroppo nel 1995 fui vittima di errore di medici odontoiatrici e la mia salute iniziò a "traballare". Riuscii, soffrendo, a lavorare in un paio di uffici per tre anni, poi, disperata, venni in Italia in cerca di aiuto che trovai nella persona del dottor Vito Accardo di Valderice, ed altri. A lui dissi che lo avrei reso celebre anche oltre il confine italiano e gli dedicai un paio di poesie. Era il 2002, rimasi a TP per un anno intero e ritrovai familiarità con la lingua italiana ed anche col dialetto, che non sapevo parlare quasi più, infatti le mie prime poesie in dialetto sono più o meno una traduzione dall'italiano. Da allora non ho più lavorato ufficialmente, mi sono però sempre data da fare per guadagnare qualcosa. "Ne ho fatte di tutti i colori", come si suol dire.

Negli ultimi cinque anni (dal 2005 sono pensionata) ho accudito una mia vecchia amica che ho voluto bene come ad una mamma e che a maggio 2010 ci ha lasciati. Aveva 83 anni, e fino all'ultimo fiducia in mè. Mi diceva che dovevo far libri di poesie, che ero in grado di guadagnar soldi in questo modo, (ho bisogno al più presto di avere degli introiti, dato che la mia pensione non basta neanche per pagare l'affitto, vado avanti perchè i miei figli abitano ancora con me e contribuiscono, ma non per molto ancora) dopo ciò che mi era successo, e che lei, se ce ne fosse stato bisogno, avrebbe testimoniato a mio favore, perchè mi conosceva da quando ero "bambina" e sapeva che ero in ordine in testa. Dall'inizio della mia disavventura cerco di far valere i miei diritti di essere umano, voglio il rimborso dei danni fisici e morali per ciò che mi è stato fatto, ma i medici, per nascondere i colleghi, ribadiscono che sono matta, che ho le psicosi, che sono schizofrenica, malata di zoopsia. Io lotterò finchè la verità verrà a galla e tutto questo male lo travolgerò in bene, come fecero Wilde e Nietzsche. Non mi lascerò vincere finchè avrò vita, perchè, oltretutto, come disse Seneca "che vi siano uomini invitti che non si lasciano abbattere dalla sorte è bene per tutta l'umanità". Purtroppo, due anni fa ho subito una isterectomia e a Giugno del 2010 una S.T.A.R.R. I medici continuano a dire che sono malata in testa, che somatizzo e che dovrei prendere antidepressiva. Io continuo a dire che non ho bisogno di tranquillanti, bensì che venga visitata da medici neutrali che scoprono tutto quello che non va nel mio corpo. Ho fatto a questo proposito domanda per andare in cura e aspetto imminente risposta. Purtroppo sto male, altrimenti sarei già scesa a Trapani, per un lungo periodo. Sarebbe mia intenzione vivere due, tre mesi dell'anno in Germania, il resto in Italia fino alla fine dei miei giorni...

Nel 2002 conobbi a TP il poeta Paolo Caradonna che apprezzando le mie poesie mi diede diversi indirizzi a cui rivolgermi per partecipare a concorsi di poesia. Mi rivolsi al signor Alberto Criscenti e partecipai per la prima volta nel 2004 ad un concorso di poesia religiosa. Lessi la poesia con la quale partecipai al dottor Accardo e questi esclamò: "Signura mia, e Lei un vinciu cu' sta poesia?" Quell'anno stetti per altri otto mesi a Trapani, sempre per curare la mia bocca. Otto mesi meravigliosi, indescrivibili. Poi, nel 2008, fui invitata dal caro amico Nino Barone e partecipai al primo concorso Antonino Via. Un paio di volte ho letto alcune mie poesie qui, nel quartiere dove abito, durante manifestazioni a scopo sociale ed ho avuto un bel riscontro. Saprei a chi rivolgermi per poter frequentare centri culturali, come desideravo fare da una vita, ma non è ancora possibile (sempre causa la mia salute). Sono stata un paio di volte al teatro, qui a Wiesbaden (amo opere, operette, musica classica e tutto ciò che concerne l'Arte), e cinque, sei volte a Trapani, al teatro Dante Alighieri, durante la mia lunga permanenza. Mi ricordo che scrissi anche un piccolo testo dedicato alla "Trapani bene." Ho chili di materiale cartaceo che dovrei "revisare", trovando le forze e il tempo. Da Luglio dello scorso anno sono in Facebook e tramite questi son riuscita a farmi conoscere. Ho partecipato al concorso Arteincentro Messinaweb.eu., scrivo nel Forum di Flavia Vizzari e ... "son felice".

Wiesbaden, 26.01.2011